Ancora brutali repressioni in Cisgiordania contro le manifestazioni popolari

Uccisa una ragazza palestinese da militari israeliani a Nablus

La truppa ha aperto il fuoco sulla folla che celebrava la «giornata di lotta» indetta dall'OLP nell'anniversario della costituzione dello Stato d'Israele in Palestina - Sciopero generale nella città: gli occupanti rispondono con il coprifuoco

TEL AVIV, 16 maggio

Una giovane palestinese è stata uccisa a Nablus, colpita a morte da soldati israeliani che hanno aperto il fuoco contro gruppi di giovani dimostranti radunatisi nel centro della città con bandiere palestinesi inneggianti all'OLP. La ragazza, Nina Hassan Nobulsi, aveva 17 anni. Era la figlia del direttore della scuola religiosa islamica della città. La giovane, secondo quanto hanno narrato i testimoni oculari, è stata inseguita dai militari sin nella sua abitazione e lì uccisa. Secondo le autorità israeliane, essa sarebbe stata colpita da un proiettile vagante, una versione che viene smentita dai testimoni oculari i quali affermano che la giovane è stata uccisa da militari israeliani che l'hanno inseguita fin nella sua abitazione. La nuova sanguinosa repressione operata dalle forze di occupazione ha provocato un'ondata di sdegno in tutta la Cisgiordania.

A Nablus, capoluogo della Samaria, la popolazione aveva ieri aderito compatta alla «giornata di lotta per la liberazione della Palestina» indetta dall'OLP. Per impedire la celebrazione della «giornata» le autorità israeliane di occupazione non avevano trovato di meglio che imporre il coprifuoco. Malgrado questo, e malgrado l'arrivo di rinforzi da Israele, in tutte le città della Cisgiordania ieri si sono svolte dimostrazioni a favore dell'OLP e contro l'occupazione, nelle forme ormai frequenti, cioè con assembramenti di folle, blocchi stradali con barricate di sassi e pneumatici vecchi cui viene appiccato il fuoco, lanci di pietre contro i mezzi militari. Interventi repressivi sono stati segnalati, oltre che da Nablus, da Gerusalemme, Gerico, Tulkarm e varie altre località.

Popo dopo gli incidenti è stato proclamato uno sciopero generale dai rappresentanti della popolazione araba di Nablus. Le autorità militari israeliane hanno nuovamente imposto il coprifuoco in tutto il centro della città e un'altra colonna di autoblindo e camion è stata vista arrivare nella città. Altri incidenti, presumibilmente conseguenti ai gravi fatti di Nablus, sono avvenuti in mattinata a Genina, secondo quanto si è appreso da fonti arabe. Gruppi di studenti hanno inscenato dimostrazioni per le vie della città, lanciando pietre contro i soldati israeliani.

A Kfar Saba è esploso un ordigno sotto un autobus vuoto che stava per trasportare in Israele dei lavoratori provenienti da Kalkilya, in Cisgiordania. La polizia ha aperto un'inchiesta per identificare gli autori dell'attentato, che non ha provocato danni alle persone.

Frattanto al Cairo la stampa della capitale egiziana ha reso noto che le autorità stanno compiendo passi diplomatici per ottenere l'apertura di un'inchiesta a livello internazionale sui fatti e la situazione in Cisgiordania.

I giornali egiziani affermano che il ministro degli Esteri Ismail Fahmi ha avuto negli ultimi due giorni alcuni colloqui con membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a proposito di una bozza di risoluzione presentata dall'Egitto, nella quale si sollecita un'inchiesta sulle «azioni brutali e illegali di Israele» nei territori occupati.

Nella proposta si chiede anche di impedire a Israele di compiere qualsiasi iniziativa che potrebbe mutare il carattere o l'identità dei territori arabi occupati. L'Egitto — afferma la stampa cairota — sta per chiedere al segretario generale delle Nazioni Unite Kurt Waldheim di mandare un inviato in Israele per avere un rapporto sulla situazione in Cisgiordania e negli altri territori occupati.

Venerdì scorso il Consiglio di sicurezza ha aggiornato un dibattito sulla questione, sollecitato dall'Egitto, senza fissare una data per la ripresa delle discussioni. Nessuna risoluzione è stata ancora ufficialmente posta in discussione nel corso del dibattito, che si è aperto il 4 maggio scorso.

NABLUS — Una pattuglia di soldati israeliani pesantemente armati percorre le vie della città.

Concluso il colloquio di Bruxelles

Vivo dibattito sul futuro del popolo palestinese

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES, 16 maggio

La costituzione di uno Stato palestinese democratico e laico, senza discriminazioni di religione e di razza, basato sulla convivenza fraterna di palestinesi e ebrei, e sul diritto all'autodeterminazione dei popoli: questa la sola via per la pace nel Medio Oriente. Lo ha ribadito ieri sera, a conclusione del colloquio internazionale sulla Palestina che si è svolto a Bruxelles, Faruk Kaddumi, capo dell'ufficio politico dell'OLP.

Al colloquio, organizzato dalla sezione belga dell'associazione parlamentare euro-araba, dall'associazione belgo-palestinese e dalla rappresentanza dell'OLP a Bruxelles, hanno partecipato esponenti della cultura e della politica di tutto il mondo, fra cui lo americano Mezvinsky e un nutrito gruppo di intellettuali ebrei; tra i dirigenti palestinesi, oltre a Kaddumi giunto nel pomeriggio per il discorso conclusivo, hanno preso parte ai lavori Nabil Shaath, direttore del Centro di pianificazione dell'OLP, e il dottor A. Hamzeh, primario dell'ospedale di Betlemme, espulso dalle autorità israeliane per essersi presentato candidato nella lista progressista per le elezioni amministrative nella città di Hebron, in Cisgiordania.

Il colloquio, che ha avuto un carattere aperto, a volte polemico, ha affrontato tre temi. Sul primo, quello della violazione dei diritti del popolo palestinese nei territori occupati da Israele, tutti i partecipanti sono stati unanimi nel denunciare le persecuzioni, le discriminazioni, la violazione sistematica dei diritti del popolo palestinese, e il tentativo di distruggere lo spirito nazionale.

Il secondo tema, quello del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, ha visto svilupparsi un vivace dibattito sulla possibilità di tappe intermedie per giungere all'obiettivo della costituzione di uno Stato palestinese democratico e laico, in cui possano convivere arabi ed ebrei. Si può arrivare alla coesistenza di due Stati separati, uno palestinese e uno israeliano? O si deve promuovere subito il rientro di tutti i rifugiati palestinesi, per poi arrivare, dopo qualche anno di coesistenza pacifica, a una soluzione globale? La diversità di opinione su questi punti, che costituiscono la parte più complessa e difficile della questione palestinese, è stata accolta nel rapporto conclusivo come un contributo a successive elaborazioni.

La minaccia alla pace costituita dalla politica dei dirigenti di Israele è stata largamente documentata in un altro punto del colloquio. La creazione di 68 colonie israeliane fortificate, mezzo militari e mezzo civili, nel Golan, in Cisgiordania, a Gaza, nel Sinai, costituisce una presenza armata pericolosissima in una zona dove gli equilibri sono così delicati, ha detto il professor Liebman, docente all'Università libera di Bruxelles concludendo il dibattito. La tragica vicenda del Libano dimostra del resto quale sia il ruolo della politica condotta da Israele con l'appoggio degli USA nel Medio Oriente.

In una conferenza stampa al termine dei lavori, Kaddumi ha sottolineato l'importanza della riunione della commissione generale del dialogo euro-arabo che inizia martedì a Lussemburgo. Si tratta, ha detto il dirigente dell'OLP, di una tappa che giudichiamo molto positiva nella cooperazione tra la CEE e i popoli arabi.

Vera Vegetti

Sanguinosa catena di attentati

Tragica giornata nell'Ulster: nove morti e decine di feriti

Assalti a pattuglie della polizia e bombe nei bar hanno fatto delle ultime 24 ore le più tragiche e sanguinose dall'inizio dell'anno

BELFAST, 16 maggio

Nove morti e cinquantadue feriti. L'Ulster ha vissuto forse le sue 24 ore più tragiche e sanguinose dall'inizio dell'anno: sparatorie e attentati dinamitardi hanno funestato la giornata di ieri, dall'alba fino alla notte.

L'attentato più grave è avvenuto ieri mattina e ha provocato la morte di tre poliziotti oltre il grave ferimento di un quarto agente. La esplosione è avvenuta a Belcoo, in zona di confine, alcune ore dopo che ignoti assalitori avevano preso di mira con armi da fuoco una stazione di polizia in una zona isolata. All'alba gli agenti hanno ispezionato il circondario alla ricerca di eventuali tracce degli sparatori: presso un'abitazione non lontana dal posto di polizia hanno trovato un pacchetto che nascondeva un'ordigno: la bomba è esplosa in faccia a un sergente e a due agenti, uccidendoli, e ferendo gravemente un altro poliziotto che si trovava a pochi passi.

Ieri, poco prima di mezzanotte, un altro agente di polizia è stato ucciso da ignoti in un'imboscata. Una vettura della polizia è stata assalita a colpi d'arma da fuoco nei pressi di Warrenpoint, presso il confine con l'Eire, sulla strada che porta a Newry. Una raffica di mitra ha ucciso un agente, mentre altri due suoi colleghi sono rimasti feriti.

Quasi contemporaneamente all'attacco di Warrenpoint, un commando ha fatto fuoco contro l'Eagles bar, nella via principale di Charlemont. Una vettura, con a bordo gli assalitori, si è avvicinata all'ingresso del locale: uno degli occupanti si è sporto dal finestrino imbracciando un mitra e ha sparato una serie di lunghe raffiche all'interno del locale, gestito e frequentato da cattolici. Quattro clienti soon rimasti feriti. Pochi secondi più tardi un potentissimo ordigno esplosivo è stato lanciato all'interno di un altro bar cattolico del paese. La bomba ha devastato il locale, molto affollato, uccidendo tre persone e ferendone altre 13.

Altre due vittime si sono avute nel pomeriggio a Belfast: una bomba è esplosa nell'Avenue bar, nel centro del capoluogo, dove si trovavano numerose persone che stavano assistendo alla trasmissione televisiva di un incontro di calcio. L'ordigno ha provocato anche il ferimento di 26 persone. Altri nove avventori sono rimasti feriti a Coath, quando alcuni sconosciuti hanno lanciato all'interno di un bar una bomba contenuta in un sacco di stoffa.

dalla prima pagina

Roma

buon governo appare sempre più chiara.

Occorre una svolta politica — ha affermato il segretario della Federazione romana — che non può prescindere da una partecipazione diretta del PCI all'amministrazione della città, con pari dignità e responsabilità di tutte le forze che si riconoscono nei valori del rinnovamento. Per questo, appaiono anacronistiche le pregiudiziali anticomuniste della DC e delittuoso lo spirito di crociata con cui questo partito sembra voler condurre la battaglia elettorale. E' compito degli elettori mostrare che la linea della sfida arrogante e faziosa, della difesa a tutti i costi del potere, non paga. La Roma del popolo, dei lavoratori, della cultura rivendica la parte nuova che le spetta.

E' stata poi la volta di Maurizio Ferrara, presidente della giunta. Non intendiamo — ha esordito Ferrara — utilizzare l'istituzione democratica che siamo stati chiamati a governare insieme ai compagni socialisti, come strumento di propaganda elettorale. Altri, in passato e troppo a lungo, hanno illegittimamente usato questi strumenti, e crediamo che sia tempo di spezzare una simile deleteria pratica di governo. Cinquanta giorni — ha affermato il presidente della giunta — sono pochi per risolvere i grandi problemi che la nuova amministrazione regionale ha ereditato; sono stati sufficienti però a dimostrare che è possibile governare onestamente e al di fuori da ogni tentazione clientelare. Abbiamo usato la scure contro il malgoverno, gli sprechi, la corruzione, l'inefficienza, e crediamo che i primi risultati già sia possibile vederli. Con questo spirito intendiamo proseguire nel nostro lavoro, chiamando alla collaborazione e all'impegno tutte le forze democratiche.

Carlo Bernardini, preside della facoltà di scienze dell'ateneo romano, ha illustrato i motivi che lo hanno spinto ad accettare la candidatura nelle liste del PCI. La condizione di crisi drammatica nella quale il Paese è stato ridotto da trent'anni di malgoverno — ha affermato Bernardini — impone alle forze avanzate della cultura e della scienza di scendere in campo e di schierarsi apertamente al fianco dei partiti che si battono per rinnovare la società. Occorre andare oltre le tradizionali posizioni di principio; non è più sufficiente una dichiarazione di voto o di simpatia; è necessario invece un impegno nuovo e diretto nella battaglia politica. Questo ha mostrato di aver inteso una parte significativa della cultura italiana, che ha accettato di portare un proprio contributo autonomo a questa battaglia, accettando di far parte delle liste del partito comunista.

Liste

Agnelli nel collegio di Cuneo, sempre, cioè, nell'ambito del Piemonte).

Alcune decisioni della Direzione dc riguardano altre regioni. A Milano è stato confermato capolista Vittorino Colombo. Zambelli capeggerà la lista di Mantova, Pandolfi quella di Bergamo-Brescia. Per il Senato, a Sondrio sarà candidato Valsecchi, sotto esame da parte dell'Inquirente per la sua attività come ministro delle Finanze; sempre per il Senato, Gino Colombo si presenterà a Varese, Ripamonti a Lodi, Truzzi a Crema.

Per Firenze, la DC ha fatto ricorso, dopo molto tempo, al prof. La Pira, già deputato alla Costituente e sindaco della città. Egli capeggerà la lista della quale non farà parte Ivo Butini, ex segretario regionale dc e scudiero del sen. Fanfani. Capolista ad Arezzo-Siena-Grosseto sarà Bartolomei, che sarà presentato anche al Senato (è attualmente presidente dei senatori democristiani); e nella circoscrizione Pisa-Livorno-Luca la lista dc sarà aperta da Maria Eletta Martini. Si è ritirato l'on. Bucciarelli Ducci.

Nel Lazio capolista sarà ancora Andreotti. Seguono nell'ordine Bonomi, Galloni, Cabras, Darida, Evangelisti, Petrucci. Per il Senato viene presentato il ministro delle Finanze Stammati, capolista anche per il Campidoglio.

Non è stata ancora presa una decisione sul capolista dc della circoscrizione di Napoli: si sa soltanto che il «numero due» è Antonio Gava. La scelta dovrà essere fatta attraverso una «rosa» della quale fanno parte Moro, Piccoli, Andreotti e Forlani (nel '72 il capolista fu Andreotti, allora presidente del Consiglio). Il ministro della Giustizia Bonifacio sarà candidato al Senato, ma non nel collegio di Castellammare, feudo dei Gava — dove va il fanfaniano Barbi —, bensì in quello di Piedimonte Matese.

Per quanto riguarda il PRI, sembra quasi certo che l'on. La Malfa abbia recuperato, in qualità di candidato repubblicano, oltre all'on. Visentini, ex ministro delle Finanze, anche l'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli.

Quanto alla ridicola montatura che si è tentato di mettere in piedi riguardo alla presentazione delle liste, l'ufficio stampa del PCI ha diffuso il seguente comunicato: *«Di fronte alle notizie diffuse dal Partito radicale e raccolte da alcuni organi di informazione su presunti atti di violenza compiuti da militanti comunisti nei confronti di esponenti radicali, l'ufficio stampa del PCI ribadisce che si è trattato di una palese montatura. Le notizie non sono state controllate da parte di chi le ha pubblicate. In verità ci si è trovati in presenza di atteggiamenti provocatori dovuti esclusivamente ad iniziative del Partito radicale per suoi scopi pubblicitari ed elettoralistici. Come è evidente, si tenta inoltre a introdurre diversivi anticomunisti nel confronto elettorale».*

Precipita aereo: morti 4 cadetti dell'accademia di Pozzuoli

NAPOLI, 16 maggio

Grave sciagura aerea in provincia di Salerno dove è precipitato un aereo dell'Aeroclub di Napoli con quattro accademisti dell'Aeronautica militare a bordo. Gli occupanti sono tutti morti. L'aereo, un «B-64» costruito dalla società Partenavia di Napoli, era pilotato dal giovane accademista Giovanni Sbruelz, 21 anni, da Udine, in possesso del brevetto di pilota civile.

Degli altri tre cadetti dell'accademia di Pozzuoli che erano a bordo si conosce un solo nome, quello di Innocenzo Mires, anche lui di Udine.

L'aereo era partito alle 15,07 di oggi dall'aeroporto di Capodichino diretto a Pontecagnano presso Salerno, dove si trova un piccolo aeroporto, per un volo d'addestramento. Verso le 19,30 si è saputo della disgrazia che sarebbe avvenuta intorno alle ore 16: secondo alcuni testimoni il piccolo velivolo ha urtato con un'ala contro un casolare in località Trentinara, nei pressi di Pontecagnano.

I compagni della sezione di Garbagnate esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa del compagno

ROMEO COMIN

Invitano i compagni a partecipare con le bandiere ai funerali che si terranno domani lunedì alle ore 15 partendo da via Firenze.

Milano, 16 maggio 1976.

Conferenza stampa di intellettuali e dirigenti operai spagnoli a Roma

«LA SPAGNA È UN PAESE RICCO DI POTENZIALITÀ DEMOCRATICHE»

Erano presenti Josè Maria Castellet, Carlos Comin, Jordi Carbonell, Alfonso Sastre, Gregorio Pimentel - Da parte italiana hanno partecipato Dario Puccini, Rosa Rossi e Mario Socrate - «I lavoratori sono alla testa del movimento di rinnovamento»

ROMA, 16 maggio

«Cultura spagnola fra ieri e domani»: intellettuali noti insieme a rappresentanti dei lavoratori — molti di loro avendo subito di persona la violenza della dittatura franchista —, si sono incontrati a Roma con intellettuali e dirigenti sindacali italiani in un dibattito intenso e proficuo. Il convegno conclusosi sabato, è stato organizzato dal sindacato scrittori e dal sindacato poligrafici italiani. La duplice presenza sociale, da parte dell'uno e dell'altro Paese, è stata una caratteristica sottolineata da Josè Maria Castellet (critico letterario e saggista catalano, membro della direzione della Comunità europea degli scrittori) nel corso della conferenza stampa di sabato mattina. Gli interventi, egli ha detto, sono stati chiaramente nel senso dell'unità fra lavoratori delle arti grafiche e scrittori. Un'esperienza, ha continuato, utile per quando torneremo in Spagna, per il lavoro che ci attende per conquistare e costruire quella democrazia progressiva che è nei nostri propositi.

Uno degli aspetti più interessanti di questo convegno è stato, infatti, l'analisi della originalità della situazione spagnola nel momento della fine del franchismo. La liquidazione del vecchio regime, ha detto Castellet, non lascerà un vuoto: la Spagna è un Paese gravido di potenzialità democratiche e i lavoratori sono alla testa del movimento di rinnovamento.

Prima di lui Carlos Comin (esponente della sinistra cattolica e studioso della realtà sociale ed economica del suo Paese) aveva notato che «la necessità, di fronte alla quale si è trovato il movimento popolare, di dover utilizzare tutti i motivi rivendicativi che erano alla sua portata ha provocato la nascita di organismi di democrazia diretta che danno al panorama politico e culturale attuale una peculiarità inaspettata. Da una parte in Spagna si lotta contro le sopravvivenze del fascismo; e allo stesso tempo si lotta servendosi di strumenti che in molte occasioni corrispondono a fasi di avanzato sviluppo del movimento quali quelle esistenti in una democrazia formale». E ancora per quanto riguarda più direttamente il terreno della cultura è stato osservato che il movimento popolare si farà portatore di un «policentrismo culturale basato sulla istituzione, diffusione e potenziamento di centri di attività che aiutino a fissare l'identità delle classi popolari rifiutando per esse il ruolo di semplici ricevitori di messaggi».

Nel concetto di *identità*, è emerso dal convegno, è da annoverare la questione delle nazionalità che costituiscono lo Stato spagnolo. E' questa una realtà non sempre tenuta nel dovuto conto e che caratterizza la situazione in Spagna. Si pensi che su 34 milioni di abitanti 14 milioni hanno lingua e cultura propria; due milioni e mezzo nei Paesi Baschi, nove milioni in Catalogna, due milioni e mezzo in Galizia. Jordi Carbonell (studioso di letteratura e linguistica, direttore della grande enciclopedia catalana) ha detto in proposito: «Anche se le rivendicazioni nazionali e regionali non sono tutte allo stesso grado di maturità, una cosa appare certa: lo Stato spagnolo unitario creato dalla aristocrazia agraria castigliana nel XVIII secolo si trova in una crisi profonda che soltanto la «rottura democratica» potrà risolvere senza che si arrivi alla violenza. La spinta al rinnovamento che viene dalle questioni nazionali si è andata addensando durante l'oppressione totalitaria del franchismo. In Catalogna, dopo la fine della guerra civile, il regime aveva imposto la proibizione dell'uso del catalano anche in privato. Per intenderci ai catalani era proibito parlare la loro lingua persino in un negozio. E questo mentre negli anni trenta, durante la repubblica, la cultura catalana aveva avuto una notevole fioritura (esistevano milleduecento pubblicazioni periodiche in quella lingua). La ribellione a queste imposizioni è uno dei principali motivi per cui nella regione catalana oggi, più che in altre, si è sviluppato un forte movimento politico e culturale antifascista con un forte accento unitario sia dal lato sociale che da quello politico.

Nella conferenza stampa, Alfonso Sastre (uno tra i più quotati drammaturghi spagnoli, arrestato l'anno scorso insieme alla moglie Eva Forrest — ancora in carcere) ha raccontato la sua esperienza nel lavoro clandestino di organizzazione degli intellettuali. Egli ha messo in evidenza le difficoltà e, a volte, l'impossibilità di dare autonoma continuità e stabilità all'attività in questo settore. Almeno per quanto riguarda Madrid, ha detto, nel periodo precedente al mio arresto non si è potuti andare molto più in là di iniziative singole, di azioni discontinue o limitate all'appoggio dei grandi movimenti di massa.

Gregorio Pimentel (rappresentante delle *comisiones obreras* — arrestato, ha patito la tortura — aveva al suo fianco Angel Morera e Vincente Tarazona dell'Unione sindacale operaia e Etelvino Gonzales della Unione generale dei lavoratori) intervenuto dopo Sastre, ha invece sottolineato, anche riferendosi agli episodi più recenti, lo svilupparsi del movimento rivendicativo e antifascista tra gli artisti e gli intellettuali e le proficue forme di collaborazione che si stabiliscono tra questi e i movimenti di massa dei lavoratori. Pimentel ha citato l'esempio del *Nuevo Diario*, un quotidiano nel quale i giornalisti democratici erano riusciti a far pubblicare non solo un gran numero di notizie inerenti i sindacati democratici, ma anche dei commenti che, di fatto, erano scritti di orientamento per la lotta (questo giornale recentemente, e non a caso, è stato chiuso).

Al convegno hanno partecipato da parte italiana numerosi intellettuali. Tra questi i professori Dario Puccini, Rosa Rossi e Mario Socrate. Nella seduta conclusiva è stata votata una mozione che dopo aver ribadito l'azione da condurre per l'amnistia e le libertà democratiche in Spagna, prevede la costituzione di un comitato di iniziativa per la cooperazione culturale tra le due parti.

Guido Vicario

Proiettile uccide il corrispondente dell'ANSA a Beirut

BEIRUT, 16 maggio

E' morto questo pomeriggio a Beirut, ucciso da un proiettile mentre, a bordo della sua automobile, si dirigeva dal quartiere cristiano di Asharafie nella zona musulmana, il giornalista Edouard Saab, di 47 anni, corrispondente dell'agenzia *Ansa* dalla capitale libanese.

Saab era anche corrispondente del quotidiano parigino *Le Monde*; inoltre dirigeva il più diffuso quotidiano del Libano in lingua francese, *L'Orient-Le Jour*.

Il corrispondente dell'*Ansa* è stato raggiunto alla nuca da un proiettile isolato, forse sparato da un franco tiratore, mentre era alla guida della sua automobile.

La tragica fine del corrispondente dell'*Ansa* a Beirut è avvenuta in una giornata contrassegnata da sparatorie e tiri di mortai e razzi.

Nel corso di un massiccio rastrellamento

Undici democratici assassinati a Teheran

Morti anche quattro poliziotti tra cui un colonnello

TEHERAN, 16 maggio

Undici oppositori del regime iraniano sono stati assassinati stamane nel corso di un massiccio rastrellamento di polizia nel centro della capitale. In un breve comunicato ufficiale si riferisce che la polizia ha effettuato all'alba tre incursioni in altrettante località ritenute centro di riunione degli oppositori al regime tirannico iraniano.

La polizia ha attaccato i patrioti facendo uso d'armi automatiche, e questi ultimi hanno risposto ingaggiando una vera e propria battaglia. In piazza Mhseni la battaglia è durata per oltre un'ora e mezzo. Alla fine gli undici oppositori del regime, che separatamente avevano impegnato le forze di repressione dello scià, sono caduti. Morti sono anche quattro poliziotti tra cui un colonnello.

Protesta anti-indiana nel Bangladesh

RAJSHAHI (Bangladesh) 16 maggio

Sono più di mezzo milione i cittadini del Bangladesh che oggi si sono messi in marcia, in direzione del confine indiano, per protestare contro la deviazione delle acque del Gange. La marcia, la più imponente mai vista nel subcontinente, è guidata dal novantacinquenne leader bengalese Maulan Abdu Hamid Khan Bashani.

La meta dei marciatori è la diga di Farazka, che l'India ha costruito per alimentare le acque del fiume Hoogly durante la stagione di secca. Lungo il confine il clima è teso.

I razzisti decidono la chiusura notturna d'una ferrovia

Attacchi guerriglieri in Rhodesia

Azione partigiana lungo la Salisbury-Umtali a 65 km dal confine col Mozambico

SALISBURY, 16 maggio

Le autorità razziste rhodesiane hanno oggi chiuso la linea ferroviaria che collega la capitale Salisbury a Umtali, la terza città del Paese sul confine con il Mozambico, al traffico notturno dei passeggeri, mentre le forze rhodesiane riferiscono di avere ucciso altri otto guerriglieri nei combattimenti sempre più frequenti contro attacchi improvvisi.

La decisione della chiusura fa seguito ad un attacco sferrato ieri notte nei pressi della linea ferroviaria a Inuazura, 65 chilometri circa dal confine mozambicano. E' questa almeno la terza volta che i dirigenti razzisti di Salisbury sono costretti a chiudere tratti di ferrovia a causa dell'attività dei guerriglieri.

L'attacco, reso noto con un comunicato ufficiale, è il primo che venga segnalato nei pressi della linea ferroviaria per Umtali e della strada che le corre parallela. Gli altri attacchi erano infatti avvenuti nelle due linee internazionali di cui la Rhodesia dispone ancora, quella verso il Sud Africa e quella verso il Botswana.

La chiusura notturna della linea ferroviaria, decisa dal ministero dei Trasporti, non viene espressamente collegata all'attacco, ma è chiaramente una misura precauzionale a causa della presenza di guerriglieri nella zona. Il servizio passeggeri diurno continua normalmente.

Manifestano a Roma studenti palestinesi

ROMA, 16 maggio

In occasione del 28° anniversario dell'instaurazione dello Stato israeliano sul territorio della Palestina, gli studenti palestinesi hanno promosso a Roma una «giornata di solidarietà» alla quale hanno aderito organizzazioni e partiti progressisti. La manifestazione, a carattere politico-culturale, avrà luogo domani nella sede dell'ARCI in via Tiburtina.

all'ASTA AMBROSIANA

DA OGGI AL 20 MAGGIO

ha luogo la grandiosa vendita di eccezionali merci nuove in

CORSO BUENOS AIRES, 64

Alcuni articoli che potrete acquistare anche ad un solo pezzo:

Camere da letto normali da 3 a 6 ante	da L.	96.000
Camere da letto 6 porte stagionali in stile	da L.	178.000
Sale da pranzo complete	da L.	185.000
Soggiorni lucidi o opachi completi e in stile	da L.	196.000
Cucine tipo americano	da L.	98.000
Salotti in velluto o in orsetto o tipo pelle	da L.	57.000
Armadi guardaroba 2 - 6 porte	da L.	59.000
Ingressi vari tipi e colori	da L.	18.000
Poltrone letto in vari tessuti e divani letto	da L.	39.000
Lampadari tipo Boemia, moderni, ceram.	da L.	4.500
Mobili in stile '700 e maggiolini	da L.	16.000
Cucine a gas 3 - 5 fuochi con forno	da L.	58.000
Macchine cucire elettriche	da L.	75.000
Librerie svedesi con ripostiglio e senza	da L.	8.000
Servizi di porcellana: piatti, caffè, tè, ecc.	da L.	3.500
Vasi cristallo Boemia vari tipi e misure	da L.	3.500
Mobili - letto singoli e matrimoniali	da L.	36.000

e tanti altri articoli per regalo

Trasporto fino a 100 km - Montaggio a domicilio gratis

Orario feriale: 9-12,30 e 15-19,30 - Chiusura festivi

Parcheggio autovetture - Ingresso libero

TRAM: 2, 3, 20, 25, 26, 33 — AUTOBUS: 53, 55, 56 60, 5 — FILOBUS: 90, 91, 92, 93 — METROPOLITANA

2000 mq. DI ESPOSIZIONE

Si garantisce che non verrà praticata alcuna maggiorazione di prezzo al di fuori di quelle eventualmente sopra menzionate

Milano - Corso Buenos Aires, 64 - Telefono 279.071

italturist

IL MESTIERE DI VIAGGIARE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO